

---

# ASCANIO IN ALBA

Festa teatrale.

testi di

Giuseppe Parini

musiche di

Wolfgang Amadeus  
Mozart

Prima esecuzione: 17 ottobre 1771, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 290, prima stesura per **www.librettidopera.it**: giugno 2016.

Ultimo aggiornamento: 19/06/2016.

---

# PERSONAGGI

---

VENERE ..... SOPRANO

ASCANIO ..... SOPRANO

SILVIA, ninfa del sangue d'Ercole ..... SOPRANO

ACESTE, sacerdote ..... TENORE

FAUNO, uno de' principali pastori ..... SOPRANO

Geni, Pastori, Pastorelle.

*L'azione segue in una parte della campagna, dove poi fu Alba.*

## Ai lettori

---

È noto, che Ascanio celebre figliuolo d'Enea andò, per ragioni di stato, ad abitare in una deliziosa contrada dell'antico Lazio; vi edificò una città, a cui diede nome Alba; vi prese moglie; vi governò un popolo, e diede origine agli Albani. È pur noto, che Ercole viaggiò, e dimorò per alcun tempo in quelle vicinanze.

Su questi e simili fondamenti storici, e poetici si dà luogo alla favola allegorica della seguente rappresentazione.

---

# PARTE PRIMA

---

[Overture]

Allegro assai (re maggiore)

Archi, 2 flauti, 2 oboe, 2 corni, 2 trombe, timpani.

## Scena prima

*Area spaziosa destinata alle solenni adunanze pastorali, limitata da una corona d'altissime e fronzute querce che vagamente distribuite all'intorno conciliano un'ombra freschissima e sacra. Veggonsi lungo la serie degli alberi verdi rialzamenti di terreno presentati dalla natura e in varia forma inclinati dall'arte per uso di sedervi con graziosa irregolarità i pastori. Nel mezzo sorge un altare agreste, in cui vedesi scolpito l'animal prodigioso da cui si dice che pigliasse il nome la città d'Alba. Dagl'intervalli che s'aprono fra un albero e l'altro si domina una deliziosa e ridente campagna, sparsa di qualche capanna e cinta in mediocre distanza d'amene colline onde scendono copiosi e limpidi rivi. L'orizzonte va a terminare in azzurrissime montagne, le cui cime si perdono in un cielo purissimo e sereno.*

[N. 1 - Balletto]

Andante grazioso (sol maggiore)

Archi, 2 flauti, 2 oboe, 2 corni.

*Venere in atto di scender dal suo carro. Ascanio a lato di esso. Le Grazie e quantità di Geni che cantano e danzano accompagnando la dèa. Scesa questa, il carro velato da una legger nuvoletta si dilegua per l'aria.*

[N. 2 - Coro di Geni e Grazie]

Allegro (re maggiore)

Archi, 2 flauti/oboe, 2 corni, 2 trombe, timpani.

CORO DI GENI	Di te più amabile, né dèa maggiore, celeste Venere, no, non si dà.
PARTE DEL CORO I	Tu sei degli uomini, o dèa, l'amore: di te sua gloria il ciel si fa.
PARTE DEL CORO II	Se gode un popolo del tuo favore, più dolce imperio cercar non sa.

CORO  
Con fren sì placido  
reggi ogni core,  
che più non bramasi  
la libertà.

Recitativo

(al suo séguito che si ritira nell'indietro della scena disponendosi vagamente)

VENERE Geni, Grazie ed Amori,  
fermate il piè, tacete;  
frenate, suspendete,  
fide colombe, il volo:  
questo è il sacro al mio nume amico suolo.  
Ecco, Ascanio, mia speme, ecco le piagge  
che visitammo insieme  
il tuo gran padre ed io. Quel tempo ancora  
con piacer mi rammento. Anco i presagi  
parvero disegnar che un giorno fora  
del mio favore oggetto  
questo popolo eletto.

(accennando l'altare)

In quell'altare

vedi la belva incisa  
che, d'insolite lane ornata il tergo,  
a noi comparve. Il grand'Enea lo pose  
per memoria del fatto: e quindi 'l nome  
prenderà la città ch'oggi da noi  
avrà illustre principio. Io fin d'allora  
qui delle grazie mie prodiga sono  
al popolo felice, e qui 'l mio core  
fa sovente ritorno  
dalla beata sfera ove soggiorno.  
Ma qui presente ognora  
con la mia deità regnar non posso:  
tu qui regna in mia vece. Il grande, il pio,  
il tuo buon genitor, che d'Ilio venne  
a le sponde latine, or vive in cielo  
altro dio fra gli dèi:  
e soave mia cura ora tu sei.

ASCANIO Madre, che tal ti piace  
esser da me chiamata anzi che dèa,  
quanto ti deggio mai!

VENERE Già quattro volte, il sai,  
 condusse il sol su questi verdi colli  
 il pomifero autunno,  
 dacché al popolo amico il don promisi  
 de la cara mia stirpe. Ognuno attende,  
 ognun brama vederti: all'are intorno  
 ognun supplice cade, e il bel momento  
 affretta ognun con cento voti e cento.

[N. 3 - Aria]  
 Allegro (sol maggiore)  
 Archi, 2 oboe, 2 corni.

L'ombra de' rami tuoi  
 l'amico suolo aspetta.  
 Vivi, mia pianta eletta:  
 degna sarai di me.  
 Già questo cor comprende  
 quel che sarai di poi,  
 già di sue cure intende  
 l'opra lodarsi in te.

Recitativo

ASCANIO Ma la ninfa gentil che il seme onora  
 d'Ercole invitto?... Ah di'... la sposa mia,  
 Silvia, Silvia dov'è? Tanto di lei  
 tu parlasti al mio cor, tanto la fama  
 n'empie sua tromba, e tanto bene aspetta  
 da le mie nozze il mondo...

VENERE Amata prole,  
 pria che s'asconda il sole  
 sposo sarai de la più saggia ninfa  
 che di sangue divin nascesse mai.  
 Già sui raggi dell'alba in sonno apparvi  
 ad Aceste custode  
 de la vergine illustre. Egli già scende  
 dal sacro albergo e, al popolo felice  
 e a la ninfa tuo bene  
 del fausto annuncio apportator, qui viene.

ASCANIO Ah, cara madre... dimmi...  
 dunque vicina è l'ora?...  
 Ma chi sa s'ella m'ami?

VENERE Ella ti adora.

ASCANIO Se mai più non mi vide!

VENERE A lei son note  
 le tue sembianze.

ASCANIO E come?

- VENERE Amor, per cenno mio,  
ordì nobile inganno.
- ASCANIO E che mai fece?
- VENERE Volge il quart'anno omai  
che de la ninfa a lato  
Amor veglia in tua vece. Ei le tue forme  
veste appunto qual te. Tali le gote,  
tai le labbra e le luci e tai le chiome,  
tale il suon de le voci. Appunto come  
l'un'all'altra colomba  
del mio carro somiglia,  
tale Amor ti somiglia.
- ASCANIO E quale, o dèa,  
presso all'amata ninfa  
è l'ufficio d'Amore?
- VENERE In sonno a lei  
misto tra' lievi sogni appare ognora.  
Te stesso a lei dipinge; e tal ne ingombra  
la giovinetta mente,  
che te, vegliando ancora,  
la vaga fantasia sempre ha presente.
- ASCANIO Che leggiadro prodigio  
tu mi sveli, o gran dèa! Ma che più tardo?  
Voliam dunque a la ninfa. A' piedi suoi  
giurar vo' la mia fé...
- VENERE Solo tu devi  
ire in traccia di lei;  
me chiaman altre cure:  
non è solo un mortal caro agli dèi.
- ASCANIO Sì, le dirò ch'io sono  
Ascanio tuo, che questo cor l'adora,  
che di celeste diva  
stirpe son io...
- VENERE No, non scoprirti ancora.
- ASCANIO Oh ciel! Perché?
- VENERE Ti fida.  
Vedila pur; ma taci  
chi tu sei, donde vieni e chi ti guida.
- ASCANIO Che silenzio crudel!
- VENERE Dimmi, non brami  
veder con gli occhi tuoi fino a qual segno  
Silvia t'adori? A qual sublime arrivi  
la sua virtù? Quanto sia degno oggetto  
d'amor, di meraviglia e di rispetto?  
Questa dunque è la via.



ASCANIO                                  Dunque s'adempia,  
 o madre, il tuo voler. Giuro celarmi  
 fin che a te piace. Oggi mostrar ti voglio  
 sin dove anch'io son d'ubbidir capace.

VENERE    Vieni al mio seno. A quella docil mente,  
 a quel tenero core, a quel rispetto  
 che nutri per gli dèi ti riconosco  
 prole più degna ognora  
 e del padre e di me. Qui fra momenti  
 mi rivedrai. De la tua sposa intanto  
 cauto ricerca: ammira  
 come di bei costumi  
 a te per tempo ordisce  
 la tua felicità, come con lei  
 nella mirabil opra  
 e l'arte e la natura e il ciel s'adopra.

(in atto di partire)

[N. 4 - Coro di Geni e Grazie]

Allegro (re maggiore)

Archi, 2 flauti/oboe, 2 corni, 2 trombe, timpani.

CORO                                  Di te più amabile,  
     né dèa maggiore,  
     celeste Venere,  
     no, non si dà.

(parte Venere seguita dal coro che canta e le danza intorno)

Con fren sì placido  
 reggi ogni core,  
 che più non bramasi  
 la libertà.

## Scena seconda

### *Ascanio solo.*

Recitativo  
 Archi.

Perché tacer degg'io?  
 Perché ignoto volermi all'idol mio?  
 Che dura legge, o dèa!  
 Mi desti in seno  
 tu le fiamme innocenti; i giusti affetti  
 solleciti, fomenti; e, a lei vicino,  
 nel più lucido corso il mio destino  
 improvvisa sospendi?...  
 Ah dal mio cor qual sacrificio attendi?...

Continua nella pagina seguente.

ASCANIO Perché tacer degg'io?  
 Perché ignoto volermi all'idol mio?  
 Folle! Che mai vaneggio!  
 So che m'ama la dèa: mi fido a lei.  
 Deh perdonami, o madre, i dubbi miei.  
 Ma la ninfa dov'è? Tra queste rive  
 chi m'addita il mio bene? Ah sì, cor mio,  
 lo scoprirem ben noi. Dove in un volto  
 tutti apparir de la virtù vedrai  
 i più limpidi rai, dove congiunte  
 facile maestà, grave dolcezza,  
 ingenua sicurezza  
 e celeste pudore, ove in due lumi  
 tu vedrai sfolgorar d'un'alta mente  
 le grazie delicate e il genio ardente,  
 là vedrai la mia sposa. A te il diranno  
 i palpiti soavi, i moti tuoi:  
 ah sì, cor mio, la scoprirem ben noi.

[N. 5 - Aria]  
 Allegro (si bemolle maggiore)  
 Archi, 2 oboe, 2 corni.

Cara, lontano ancora  
 la tua virtù m'accese:  
 al tuo bel nome allora  
 appresi a sospirar.  
 Invan ti celi, o cara:  
 quella virtù sì rara  
 nella modestia istessa  
 più luminosa appar.

## Scena terza

*Ascanio, Fauno, coro di Pastori.*

[N. 6 - Coro di Pastori]  
 Allegro (sol maggiore)  
 2 flauti, 2 oboe, 2 fagotti/violoncelli, 2 corni, basso.

CORO Venga de' sommi eroi,  
 venga il crescente onor.  
 Più non s'involi a noi:  
 qui lo incateni Amor.

Recitativo

ASCANIO (ritirandosi in disparte)  
 Ma qual canto risona?  
 Qual turba di pastor mi veggio intorno?

FAUNO (non badando ad Ascanio)  
 Qui dove il loco e l'arte  
 apre comodo spazio  
 ai solenni concili, al sacro rito,  
 qui venite, o pastori. Il giorno è questo  
 sacro a la nostra diva. Al suo bel nome,  
 non a Bacco e a Vertunno,  
 render grazie sogliamo  
 presso al cader del fortunato autunno.  
 Il ministro del cielo, il saggio Aceste,  
 sembra che tardi. In gran pensieri avvolto  
 pur dianzi il vidi. A lui splendea ridente  
 d'un'insolita gioia il sacro volto.  
 Forse il dono promesso è a noi vicino:  
 forse la dèa pietosa  
 del fido popol suo compie il destino.

[N. 7 - Coro di Pastori (ripresa del n. 6)]

CORO  
 Venga de' sommi eroi,  
 venga il crescente onor.  
 Più non s'invola a noi:  
 qui lo incateni Amor.

(il coro siede lungo la serie degli alberi disponendosi vagamente)

Recitativo

FAUNO (volgendosi ad Ascanio)  
 Ma tu chi sei, che ignoto  
 qui t'aggiri fra noi? Quel tuo semblante  
 pur mi fa sovvenir quando alcun dio  
 fra i mortali discende. E qual desio  
 ti conduce fra noi?

ASCANIO (accostandosi a Fauno)  
 Stranier son io.  
 Qua vaghezza mi guida  
 di visitare i vostri colli ameni,  
 i puri stagni e per il verde piano  
 queste vostre feconde acque correnti.  
 Tra voi, beate genti,  
 fama è nel Lazio che natura amica  
 tutti raccolga i beni  
 che coll'altre divide.

FAUNO                                 Ah più deggiamo  
al favor d'una diva: e non già quale  
irriverente il volgo  
talor sogna gli dèi, ma qual è in cielo  
alma figlia di Giove. Il suo sorriso  
dall'amoroso cerchio, onde ne guarda,  
questo suol rasserena. Ella que' beni,  
che natura ne diè, cura, difende,  
gli addolcisce, gli aumenta. In questi campi  
semina l'agio e seco  
l'alma fecondità. Ne le capanne  
guida l'industria e in libertà modesta  
la trattien, la fomenta. Il suo favore  
è la nostra rugiada, e i lumi suoi  
pari all'occhio del sol sono per noi.

[N. 8 - Aria]

Tempo grazioso (la maggiore)

Archi.

Se il labbro più non dice,  
non giudicarlo ingrato.  
Chi a tanto bene è nato  
sa ben quanto è felice,  
ma poi spiegar no 'l sa.  
Quando agli amici tuoi  
torni sul patrio lido,  
vivi e racconta poi:  
«ho visto il dolce nido  
de la primiera età».

Recitativo

ASCANIO (Quanto soavi al core  
de la tua stirpe, o dèa,  
sonan mai queste lodi!)

FAUNO                                 Ecco, pastori,  
(guardando da un lato nell'interno della scena; il coro si alza e si avvanza)  
ecco lento dal colle  
il venerando Aceste; al par con lui  
ecco scende la ninfa...

ASCANIO                                 Oh ciel, qual ninfa?  
Parla, dimmi, o pastor...

FAUNO                                 Silvia, d'Alcide  
chiara stirpe divina.

ASCANIO                                 (Ahimè, cor mio,  
frena gl'impeti tuoi:  
l'adorata mia sposa ecco vicina.)

(accennando ad Ascanio, il quale pure sta attentamente guardando dallo stesso lato)

FAUNO Mira, o stranier, come il bel passo move  
maestosa e gentile: a le seguaci  
come umana sorride,  
come tra lor divide  
i guardi e le parole. In que' begli atti  
non par che scolta sia  
l'altezza del pensiero, e di quell'alma  
la soave armonia?

ASCANIO (È vero, è vero.  
Più resister non so. Se qui l'attendo  
scopro l'arcano e al giuramento io manco.  
Partasi omai.)

FAUNO Garzone, a te non lice  
qui rimaner, ché la modesta Silvia  
non vorria testimon de' suoi pensieri  
un ignoto straniera. E se desio  
d'ammirarla vicino e al patrio suolo  
fama portar de' pregi suoi t'accese,  
là confuso ti cela.  
(accennando il coro de' pastori)

ASCANIO S'adempia il tuo voler, pastor cortese.  
(si ritira e si suppone confuso fra il coro. Il coro s'avanza da un lato alla volta di Aceste e di Silvia)

## Scena quarta

*Ascanio, Fauno, Coro, Aceste, Silvia con sèguito di Pastorelle.*

[N. 9 - Coro di Pastori, Pastorelle e Ninfe]  
Allegro comodo (fa maggiore)  
Arch. 2 oboe, 2 corni.

CORO Hai di Diana il core,  
di Pallade la mente.  
Sei dell'erculea gente,  
saggia donzella, il fior.

PARTE DEL CORO I vaghi studi e l'arti  
son tuo diletto e vanto,  
e de le muse al canto  
presti l'orecchio ancor.

CORO Sei dell'erculea gente,  
saggia donzella, il fior.

PARTE DEL CORO Ha nel tuo core il nido  
ogni virtù più bella,  
ma la modestia è quella  
che vi risplende ognor.

CORO Hai di Diana il core,  
di Pallade la mente.  
Sei dell'erculea gente,  
saggia donzella, il fior.

Recitativo

ACESTE Oh generosa diva,  
oh delizia degli uomini, oh del cielo  
ornamento e splendor! Che più potea  
questo suol fortunato  
aspettarsi da te? Qual più ti resta,  
fido popol devoto,  
per la sua deità preghiera o voto?  
Ogni cosa è compiuta.  
Dell'indigete Enea  
la sospirata prole  
vostra sarà pria che tramonti il sole.

[N. 10 - Coro di Pastori (ripresa del n.6)]

CORO Venga de' sommi eroi,  
venga il crescente onor.  
Più non s'involi a noi:  
qui lo incateni Amor.

Recitativo

ACESTE Di propria man la dèa  
a voi la donerà. Né basta ancora:  
qui novella città sorgere vedrete,  
de la diva e del figlio opra sublime.  
Questi poveri alberghi,  
queste capanne anguste  
fieno eccelsi palagi e moli auguste.  
Altre dell'ampie moli  
saran sacre a le ninfe, altre custodi  
de le prische memorie ai dì venturi,  
altre ai miseri asilo,  
altre freno agli audaci, altre tormento  
a la progenie rea del mostro orrendo  
che già infamia e spavento  
fu dei boschi aventini  
e periglio funesto a noi vicini.

[N. 11 - Coro di Pastori (ripresa del n.6)]

CORO Venga de' sommi eroi,  
venga il crescente onor.  
Più non s'involi a noi:  
qui lo incateni Amor.

Recitativo

ACESTE (rivolto a Silvia)  
 Oh mia gloria, oh mia cura, oh amato pegno  
 de la stirpe d'Alcide, oh Silvia mia,  
 oggi sposa sarai. Oggi d'Ascanio  
 il conforto sarai, l'amor, la speme:  
 ambi di questo suolo  
 la delizia e il piacer sarete insieme.

[N. 12 - Aria]  
 Allegro aperto (si bemolle maggiore)  
 Archi, 2 oboe, 2 corni.

Per la gioia in questo seno  
 l'alma, oh dio! balzar mi sento.  
 All'eccesso del contento,  
 no, resistere non sa.  
 Silvia cara, amici miei,  
 se con me felici siete,  
 ah venite e dividete  
 il piacer che in cor mi sta.

Recitativo

SILVIA (Misera! Che farò?) Narrami, Aceste:  
 onde sai tutto ciò?

ACESTE La dèa me 'l disse.

SILVIA Quando?

ACESTE Non bene ancora  
 si tingevan le rose  
 de la passata aurora.

SILVIA E che t'impose?

ACESTE D'avvertirne te stessa,  
 d'avvertirne i pastori; e poi disparve  
 versando dal bel crin divini odori.

SILVIA (Ah che più far non so. Taccio?... Mi scopro?..)

ACESTE (Ma la ninfa si turba?...  
 Numi! Che sarà mai?..)

SILVIA (No, che non lice  
 in simil uopo all'anime innocenti  
 celar gli affetti loro.) Odimi, Aceste...

ACESTE Cieli! Che dir mi vuoi?  
 Qual duol ti opprime in sì felice istante?

SILVIA Padre... Oh numi!... Che pena!... Io sono amante.

ACESTE (Ahimè, respiro infine.)  
 E ti affanni perciò? Non è d'amore  
 degno il tuo sposo? O credi  
 colpa l'amarlo?

SILVIA Anzi, qual nume, o padre,  
 lo rispetto e l'onoro. I pregi suoi  
 tutti ho fissi nell'alma. Ognun favella  
 di sue virtù. Chi caro a Marte il chiama,  
 chi diletto d'Urania, e chi l'appella  
 de le muse sostegno;  
 chi n'esalta la mano, e chi l'ingegno.  
 Del suo gran padre in lui  
 il magnanimo cor chi dice impresso,  
 chi de la dèa celeste  
 l'immensa carità trasfusa in esso.

[N. 13 - Cavatina]  
 Andante (mi bemolle maggiore)  
 Archi, 2 oboe, 2 corni.

Sì, ma d'un altro amore  
 sento la fiamma in petto:  
 e l'innocente affetto  
 solo a regnar non è.

Recitativo

ACESTE Ah no, Silvia, t'inganni,  
 innocente che sei. Già per lung'uso  
 io più di te la tua virtù conosco.  
 Spiega il tuo core, o figlia.  
 E al tuo fido custode or ti consiglia.

SILVIA Odi, Aceste, e stupisci. Il dì volgea  
 che la mia fé donai  
 d'esser sposa d'Ascanio all'alma dèa.  
 Mille immagini liete,  
 che avean color da quel felice giorno,  
 venian volando a la mia mente intorno,  
 ed ella in dolce sonno  
 s'obliava innocente preda a loro;  
 quand'ecco, oh cielo! a me, non so se desta,  
 comparve un giovanetto. Il biondo crine  
 sul tergo gli volava, e mista al giglio  
 ne la guancia vezzosa  
 gli fioriva la rosa: il vago ciglio...  
 Padre, non più, perdona.  
 L'indiscreto pensier, parlando ancora,  
 va dietro a le lusinghe  
 dell'imagin gentil che lo innamora.



ACESTE (Che amabile candor!) Segui, che avvenne?

SILVIA Ah da quel giorno il lusinghier semblante  
regnò nel petto mio, di sé m'accese,  
i miei pensieri ei solo  
tutti occupar pretese, i sonni miei  
di sé solo ingombrò. Da un lato Ascanio,  
la cui sembianza ignota,  
ma la virtù m'è nota,  
meraviglia e rispetto al cor m'ispira;  
dall'altro poi l'imaginato oggetto  
tenerezza ed amor mi desta in petto.

ACESTE No, figlia, non temer. Senti la mano  
de la pietosa dèa. Questa bell'opra  
opra è di lei.

SILVIA Che dici?  
Come? Parla, che fia?

ACESTE Piacque a la diva  
di stringere il bel nodo: in ogni guisa  
vi dispone il tuo core e in sen ti pinge  
la sembianza d'Ascanio.

SILVIA E come il sai?

ACESTE Sento che in cor mi parla  
un sentimento ignoto,  
la tua virtù me 'l dice, e m'assicura  
il favor de la dèa.

SILVIA Numi! Chi fia  
più di me fortunata? Oh Ascanio, oh sposo!  
Dunque per te, mio bene,  
l'amoroso desio  
si raddoppia così dentro al cor mio?  
Amo adunque il mio sposo  
quando un bel volto adoro? Amo lui stesso  
quando mille virtù pregio ed onoro?

[N. 14 - Aria]

Allegro (do maggiore)

Archi, 2 oboe, 2 corni, 2 trombe.

Come è felice stato  
quello d'un'alma fida,  
ove innocenza annida,  
e non condanna amor!  
Del viver suo beato  
sempre contenta è l'alma:  
e sempre in dolce calma  
va palpitando il cor.

Recitativo

ACESTE Silvia, mira che il sole omai s'avanza  
oltre il meriggio. È tempo  
che si prepari ognuno  
ad accoglier la dèa. Su via, pastori,  
a coronarci andiam di frondi e fiori.  
Tu con altri pastor, Fauno, raccogli  
vaghi rami e ghirlande e qui le reca,  
onde sia il loco adorno  
quanto si può per noi. Tu ancor prepara  
parte de' cari frutti, onde sull'ara  
con le odorate gemme ardan votivo  
sagrifizio a la dèa che a noi li dona.  
Se questo dì è festivo  
ogni anno al suo gran nome, or che si deve  
quando s'è fausta a noi  
reca il maggior de' benefici suoi?

[N. 15 - Coro di pastori (ripresa del n.6)]

CORO Venga de' sommi eroi,  
venga il crescente onor.  
Più non s'invola a noi:  
qui lo incateni Amor.  
(partono tutti fuorché Ascanio)

## Scena quinta

### *Ascanio e poi Venere e coro di Geni.*

Recitativo

ASCANIO Cielo! Che vidi mai? Quale innocenza,  
quale amor, qual virtù! Come non corsi  
al piè di Silvia, a palesarmi a lei?  
Ah questa volta, o dèa, quanto penoso  
l'ubbidirti mi fu! Vieni e disciogli  
questo freno crudele...

*Venere sopraggiunge col coro de' Geni.*

VENERE Eccoli, o figlio.

ASCANIO Lascia, lascia ch'io voli  
ove il ridente fato  
mi rapisce, mi vuol. Quel dolce aspetto,  
quel candor, quella fé, quanto rispetto  
m'ispirano nell'alma e quanti, oh dio,  
quanti mantici sono al mio desio!

[N. 16 - Aria]

Adagio (re maggiore) / Allegro / Andante grazioso, Adagio / Allegro  
Archi, 2 oboe, 2 corni, 2 trombe.

Ah di sì nobil alma  
quanto parlar vorrei!  
Se le virtù di lei  
tutte saper pretendi,  
chiedile a questo cor.  
Solo un momento in calma  
lasciami, o diva, e poi  
di tanti pregi suoi  
potrò parlarti allor.

Recitativo

VENERE Un'altra prova a te mirar conviene  
della virtù di Silvia. Ancor per poco  
soffri, mia speme. Appena  
qui fia la pastoral turba raccolta,  
che di mia gloria avvolta  
comparir mi vedrà. Restano, o figlio,  
restano ancor pochi momenti, e poi...

ASCANIO Che non pretendi, o dèa,  
da un impaziente cor! Ma sia che vuoi.

VENERE (accennando da un lato)  
Là dove sale il colle,  
finché torni quaggiù Silvia il tuo bene,  
ricovriancì per ora. In questo piano  
de la nova città le prime moli  
sorgano intanto, e de' ministri miei  
l'opra vi sudi. Auspici noi dall'alto  
dominerem su l'opra, e qua tornando  
la pastoral famiglia  
n'avrà insieme conforto e meraviglia.  
Olà, Geni miei fidi,  
de le celesti forze  
raccogliete il valor. Qui del mio sangue  
sorga il felice nido, e d'Alba il nome  
suoni famoso poi di lido in lido.  
E tu, mio germe, intanto  
a mirar t'apparecchia in quel bel core  
di virtude il trionfo e quel d'amore.

[N. 17 - Aria]  
Allegro (la maggiore)  
Archi.

Al chiaror di que' bei rai,  
se l'amor fomenta l'ali,  
ad amar tutti i mortali  
il tuo cor solleverà.  
Così poi famoso andrai  
degli dèi tra' chiari figli,  
così fia che tu somigli  
alla mia divinità.

[N. 18 - Coro di Geni e Grazie (ripresa del n. 2)]

CORO

Di te più amabile,  
né dèa maggiore,  
celeste Venere,  
no, non si dà.  
Con fren sì placido  
reggi ogni core,  
che più non bramasi  
la libertà.

*Molti Pastori e Pastorelle, secondo l'antecedente comando d'Aceste, vengono per ornar solennemente il luogo di ghirlande e di fiori. Ma, mentre questi si accingono all'opera, ecco che compariscono le Grazie accompagnate da una quantità di Geni e di Ninfe celesti in atto di meditare qualche grande intrapresa. I Pastori rimangono a tale veduta estremamente sorpresi; se non che, incoraggiati dalla gentilezza di quelle persone celesti, tornano all'incominciato lavoro. Ma assai più grande rinasce in essi la meraviglia, quando ad un cenno delle Grazie e de' Geni veggono improvvisamente cambiarsi i tronchi degli alberi, che stanno adornando di ghirlande, in altrettante colonne, le quali formano di mano in mano un sodo, vago e ricco ordine d'architettura, con cui dassi principio all'edificazione d'Alba e si promette un felice cambiamento al paese. Questi accidenti congiunti con gli atti d'ammirazione, di riconoscenza, di tenerezza, di concordia fra le celesti e le umane persone, fanno la base del breve ballo che lega l'anteriore con la seguente parte della rappresentazione.*

---

# PARTE SECONDA

---

## Scena prima

### *Silvia, coro di Pastorelle.*

Recitativo

SILVIA Star lontana non so, compagne ninfe,  
da questo amico loco.  
Ah qui vedrò fra poco  
l'adorato mio sposo e l'alma dèa  
che di sua luce pura  
questi lidi beati orna e ricrea.  
Ma ciel! Che veggio mai! Mirate, amiche,  
come risplende intorno  
di scolti marmi e di colonne eccelse  
il sacro loco adorno. Ah senza fallo  
questo è divin lavoro. Il tempo e l'opra  
de' mortali non basta a tanta impresa.  
Sento, sento la mano  
de la propizia dèa. L'origin questa  
è dell'alma città che a noi promise:  
questa è mirabil prova  
della venuta sua. Fra pochi istanti  
de le felici amanti  
la più lieta sarò. Già dall'ocaso  
il sol mi guarda e pare  
più lucido che mai scender nel mare.

[N. 19 - Aria]

Allegro (sol maggiore) / Andante grazioso / Allegro  
Archi, 2 oboe, 4 corni.

Spiega il desio le piume,  
vola il mio core e geme,  
ma solo con la speme  
poi mi ritorna al sen.  
Vieni col mio bel nume  
alfine, o mio desio:  
dimmi una volta, oh dio!  
«ecco l'amato ben».

(siede da un lato co' le pastorelle intorno)

[N. 20 - Coro di Pastorelle]  
Un poco allegro (do maggiore)  
Archi.

CORO

Già l'ore se n' volano,  
già viene il tuo bene.  
Fra dolci catene  
quell'alma vivrà.

(il coro siede)

## Scena seconda

*Silvia, coro di Pastorelle, Ascanio.*

Recitativo

ASCANIO (non vedendo Silvia, da sé)

Cerco di loco in loco  
la mia Silvia fedele; e pur non lice  
questo amante cor mio svelare a lei,  
ché me 'l vieta la diva.  
Adorata mia sposa, ah dove sei?  
Lascia, lascia che possa  
questo mio cor, che de' tuoi meriti è pieno,  
celato ammirator vederti almeno.

(vedendo Silvia, da sé)

Ma non è Silvia quella  
che là si posa su quel verde seggio  
con le sue ninfe a lato?... Io non m'inganno:  
certo è il mio bene, è desso.

Recitativo

Archi, 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni.

ASCANIO Numi! Che fo?... M'appresso?...

SILVIA (vedendo Ascanio, da sé)

Oh ciel! Che miro?...

Quegli è il garzon di cui scolpita ho in seno  
l'immagin viva...

ASCANIO Ah se potessi almeno  
scoprirmi a lei...

SILVIA Così m'appare in sogno...

Così l'ha ognor presente  
nel dolce immaginar questa mia mente.  
Che fia?... Sogno... o son desta?...

ASCANIO Oh madre, oh diva!

Qual via crudel di tormentarmi è questa?

SILVIA No, più sogno non è: quello è il sembante  
che da gran tempo adoro...  
Ascanio è dunque?... O pur son d'altri amante?...  
Dubito ancor...

ASCANIO La ninfa  
agitata mi par... Mi riconosce,  
ma scoprirsi non osa.

SILVIA (alzandosi e facendo qualche passo verso Ascanio)  
Ah sì, il mio bene,  
il mio sposo tu sei.

ASCANIO Cieli! S'accosta:  
come potrò non palesarmi a lei!

SILVIA (s'arresta)  
Imprudente, che fo? Spontanea e sola  
appressarmi vogl'io? Seco non veggio  
la deà che il guida...  
Egli di me non chiede...  
Meco Aceste non è... Dove t'avanzi  
trasportato dal core, incauto piede?  
Ingannarmi potrei...

## Scena terza

*Silvia, coro di Pastorelle, Ascanio, Fauno.*

Recitativo

FAUNO Silvia, Silvia, ove sei?

SILVIA (accostandosi a Fauno)  
Fauno, che brami?

FAUNO (a Silvia)  
Io di te cerco, o ninfa,  
(ad Ascanio che si accosta dall'altro lato)  
e a te pur vengo  
giovanetto straniero.

SILVIA (Egli è stranier qual sembra: ah certo è desso,  
certo è lo sposo mio.)  
(a Fauno)  
Pastor, favella.

FAUNO (a Silvia, scostandosi Ascanio)  
A te Aceste m'invia: di te chiede,  
qui condurti ei volea. Di già si sente  
la gran diva presente. In ogni loco  
sparge la sua virtù. Vedi quell'opra  
che mirabil s'innalza? I geni suoi  
la crearon pur dianzi. Io e i pastori  
ne vedemmo il lavoro  
mentre qua recavam ghirlande e fiori.  
Ciò narrammo ad Aceste, ed egli a noi  
meraviglie novelle  
ne mostrò d'ogni parte. Oh se vedessi!  
Silvia, sul sacro albergo,  
ove seco dimori, una gran luce  
piove e sfavilla intorno, e par che rieda  
pria di morir verso l'aurora il giorno.  
Tutto il pendio del colle,  
onde quaggiù si scende,  
di fior vernali e di novelli germi  
tutto si copre. Per la via risplende  
un ignoto elemento  
di rutili vivissime scintille,  
onde aperto si vede  
che volò su quel suolo il divin piede.  
Ma troppo tardo omai.

SILVIA (Quanto ti deggio,  
amorosa deità!)

FAUNO (a Silvia accennando di partire)  
Volo ad Aceste:  
dirò che più di lui  
fu sollecito amore...

ASCANIO (accostandosi a Fauno)  
Ed a me ancora  
non volevi parlar, gentil pastore?

FAUNO (ad Ascanio)  
Ah quasi l'obliai. Garzon, mi scusa.  
In dì così ridente  
l'eccesso del piacer turba la mente.  
Ad Aceste narrai  
come qui ti conobbi e ti lasciai.

ASCANIO E che perciò?

FAUNO Sorrise  
lampeggiando di gioia il sacro veglio,  
levò le mani al cielo e, palpitando:  
«sento», mi disse, «un non inteso affetto  
tutto agitarmi il petto»...



SILVIA (Ah caro sposo!  
Non ne dubito più.)

FAUNO «Vanne», soggiunse,  
«cerca dello straniero».

SILVIA (Il saggio Aceste  
nell'indovina mente  
tutto sa, tutto vede e tutto sente!)

ASCANIO Che vuol dunque da me?

FAUNO Per me ti prega  
che rimanghi tra noi finché si sveli  
a noi la nostra dèa. Vuol che tu sia  
de' favori di lei,  
de' felici imenei, del nostro bene  
nunzio fedele a le remote arene.

SILVIA (Oh me infelice! Aceste  
dunque Ascanio no 'l crede!)

ASCANIO (Ahimè, che dico?  
Oh dura legge!)

FAUNO (ad Ascanio)  
E che rispondi alfine?

ASCANIO Che ubbidirò... che del felice sposo  
ammirerò il destin...

SILVIA (Misera! Oh numi!  
Dunque Ascanio non è. Che fiero colpo!  
Che fulmine improvviso!)  
(si ritira e si siede abbattuta fra le ninfe verso il fondo della scena)

ASCANIO Alfin, pastore,  
di' che l'attendo.

FAUNO Ed io  
tosto me n' volo ad affrettarlo. Addio.

[N. 21 - Aria]

Allegro moderato (si bemolle maggiore) / Andante ma adagio (mi bemolle maggiore) / Allegro moderato (si bemolle maggiore)  
Archi, 2 oboe, 2 corni.

Dal tuo gentil sembiante  
risplende un'alma grande;  
e quel chiaror, che spande,  
quasi adorar ti fa.  
Se mai divieni amante,  
felice la donzella  
che a fiamma così bella  
allor s'accenderà.  
(parte)

## Scena quarta

### *Silvia, coro di Pastorelle, Ascanio.*

Recitativo

ASCANIO (guardando a Silvia)  
 Ahimè! Che veggio mai?  
 Silvia colà si giace  
 pallida, semiviva  
 a le sue ninfe in braccio. Intendo, oh dio!  
 Arde del volto mio, e non mi crede  
 il suo promesso Ascanio.  
 La virtude e l'amore  
 fanno atroce battaglia in quel bel core.  
 E dal penoso inganno  
 liberarla non posso... Agli occhi suoi  
 s'invola almen questo affannoso oggetto  
 finché venga la deà. Colà mi celo:  
 e non lontan da lei  
 udrò le sue parole,  
 pascerò nel suo volto i guardi miei.

[N. 22 - Aria]

Un poco adagio (mi maggiore) / Allegro / Adagio / Allegro  
 Archi.

Al mio ben mi veggio avanti,  
 del suo cor sento la pena,  
 e la legge ancor mi frena.  
 Ah si rompa il crudo laccio:  
 abbastanza il cor soffrì.  
 Se pietà dell'alme amanti,  
 bella diva, il sen ti move,  
 non voler fra tante prove  
 agitarle ognor così.

(si ritira dalla scena)

Recitativo  
Archi.

SILVIA (accorrendo ad Ascanio e poi trattenendosi)  
 Ferma, aspetta, ove vai? Dove t'invola?  
 Perché fuggi così? Numi! Che fo?...  
 Dove trascorro, ahimè!... Come s'obblia  
 la mia virtù!... Sì, si risolva alfine.  
 Rompasi alfin questo fallace incanto.

Continua nella pagina seguente.

SILVIA Perché, perché mi vanto  
 prole de' numi, e una sognata imago  
 travia quel core che al sol dovere è sacro  
 e sacro alla virtù?... Ma non vid'io  
 le sembianze adorate  
 pur or cogli occhi miei?... Ma non importa.  
 Sol d'Ascanio son io. Da lor si fugga.  
 Se il ciel così mi prova,  
 miri la mia vittoria... E se il mio sposo  
 fosse quel ch'or vid'io?... Ah mi lusingo.  
 Perché in sì dolce istante  
 non palesarsi a me? Perché mentirsi  
 e straziarmi così?... No, mi seduce  
 l'ingannato mio core... E s'anco ei fosse,  
 vegga che so lui stesso  
 sacrificare a lui  
 e l'amato sembiante ai merti sui.  
 Ah si corra ad Aceste:  
 involiamci di qui. Grande qual sono  
 stirpe de' numi al comun ben mi deggio.  
 Fuorché l'alma d'Ascanio altro non veggio.

[N. 23 - Aria]

Un poco adagio (mi bemolle maggiore) / Allegro / Un poco adagio  
 Archi, 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni.

Infelici affetti miei,  
 sol per voi sospiro e peno.  
 Innocente è questo seno:  
 no 'l venite a tormentar.  
 Ah quest'alma, eterni dèi,  
 mi rendete alfin qual era.  
 Più l'imagin lusinghiera  
 non mi torni ad agitar.

Recitativo

ASCANIO (accorrendo a Silvia)  
 Anima grande, ah lascia,  
 lascia, oh dio! che al tuo piè...

SILVIA (partendo risoluta)  
 Vanne. A' miei lumi  
 ti nascondi per sempre. Io son d'Ascanio.  
 (parte)

[N. 24 - Coro di Pastorelle]  
Allegro (si bemolle maggiore)  
Archi.

CORO

Che strano evento  
turba la vergine  
in questo dì!  
No, non lasciamola  
dove sì celere  
fugge così.

(partono)

## Scena quinta

*Ascanio solo.*

Recitativo

Ahi, la crudel come scoccato dardo  
s'involò dal mio sguardo! Incauto, ed io  
quasi di fé mancai.  
Chi a tante prove, o dèa,  
d'amore e di virtù regger potea?  
Di sì gran dono, o madre,  
ricco mi fai, che più non può mortale  
desiar dagli dèi; e vuoi ch'io senta  
tutto il valor del dono. Ah sì, mia Silvia,  
troppo, troppo maggiore  
sei de la fama. Ora i tuoi pregi intendo:  
or la ricchezza mia tutta comprendo.

[N. 25 - Aria]

Andante grazioso (fa maggiore)

Archi, 2 flauti, 2 serpentoni/corni inglesi, 2 fagotti, 2 corni.

Torna, mio bene, ascolta:  
il tuo fedel son io.  
Amami pur, ben mio:  
no, non t'inganna Amor.  
Quella che in seno accolta  
serbi virtù sì rara,  
a gareggiar prepara  
coll'innocente cor.

(si ritira in disparte)

## Scena sesta

*Ascanio, Silvia, Aceste, Fauno, coro di Pastori e di Pastorelle, poi  
Venere e coro di Geni.*

[N. 26 - Coro di Pastori (ripresa del n. 6)]

CORO

Venga de' sommi eroi,  
venga il crescente onor.  
Più non s'involi a noi:  
qui lo incateni Amor.

Recitativo

ACESTE (a Silvia che tiene graziosamente per la mano)

Che strana meraviglia  
del tuo cor mi narrasti, amata figlia!  
Ma pur non so temer. Serba i costumi  
che serbasti finora. Il ciel di noi  
spesso fa prova e dai contrasti illustri,  
onde agitata sei,  
quella virtù ne desta  
che i mortali trasforma in semidèi.

[N. 27 - Aria]  
Allegro (la maggiore)  
Archi.

Sento che il cor mi dice  
che paventar non déi,  
ma penetrar non lice  
dentro all'ascoso vel.  
Sai che innocente sei,  
sai che dal ciel dipendi.  
Lieta la sorte attendi  
che ti prescrive il ciel.

Recitativo

SILVIA Sì, padre, alfin mi taccia  
ogn'altro affetto in seno.  
Segua che vuol, purché il dover si faccia.

ACESTE (ai pastori che raccolti intorno all'ara v'ardono gl'incensi)

Su, felici pastori, ai riti vostri  
date principio e la pietosa dèa  
invocate con gl'inni.

[N. 28 - Coro di Pastori, Pastorelle e Ninfe]

Andante (do maggiore)

Archi, 2 oboe, 2 corni.

CORO

Scendi, celeste Venere,  
e del tuo amore in segno  
lasciane il dolce pegno  
che sospirammo ognor.

Recitativo

SILVIA (accennando Ascanio)

Ma s'allontani almen dagli occhi miei  
quel periglioso oggetto. Il vedi?

ACESTE (guardando Ascanio)  
Il veggio.

Parmi simile a un dio.

ASCANIO (Silvia mi guarda:  
che contrasto crudel!)

ACESTE No, cara figlia,  
no, non temer. Segui la grande impresa,  
vedi che il fumo ascende e l'ara è accesa.  
Osservate, o pastori.  
Ecco scende la dèa.

(cominciano a scender delle nuvole sopra l'ara)

Tra quelle nubi  
si nasconde la dèa. Oh Silvia mia,  
meco all'ara ti volgi; e voi pastori  
de le preghiere ardenti  
rinnovate i clamori.

[N. 29 - Coro di Pastori, Pastorelle e Ninfe]

Andante (do maggiore)

Archi, 2 oboe, 2 corni.

CORO

No, non possiamo vivere  
in più felice regno,  
ma senza il dolce pegno  
non siam contenti ancor.

Recitativo

(le nubi si spandono innanzi all'ara)

ACESTE Ecco ingombran l'altare  
le fauste nubi intorno.

(si veggono uscir raggi di luce dalle nuvole)

Ecco la luce  
de la diva presente, ecco trasparente.

[N. 30 - Coro di Pastori, Pastorelle e Ninfe]

Andante (do maggiore)

Archi, 2 oboe, 2 corni.

CORO

Scendi, celeste Venere,  
e del tuo amore in segno  
lasciane il dolce pegno  
che sospirammo ognor.

Recitativo

ACESTE Invoca, o figlia, invoca  
il favor della diva:  
chiedi lo sposo tuo.

SILVIA Svelati, o dèa,  
scopri alla fin quell'adorato aspetto  
al tuo popol diletto. Omai contento  
rendi questo cor mio.

*Si squarciano le nuvole. Si vede Venere assisa sul suo carro. Nello stesso tempo escono di dietro alle nuvole le Grazie e i Geni, che con vaga disposizione si spargono per la scena.*

ASCANIO (si va avvicinando a Silvia)  
(Or felice son io. Questo è il momento.)

SILVIA Oh diva!

ASCANIO (si accosta di più)  
Oh sorte!

ACESTE Oh giorno!

SILVIA (ad Ascanio che si accosta)  
Ah mi persegui,  
immagine crudele, insino all'ara?

(risolutamente guardando Venere e colla mano facendosi velo agli occhi per non veder Ascanio)

Qual è il mio sposo, o diva?

VENERE (accennando e pigliando per una mano Ascanio il presenta a Silvia)  
Eccolo, o cara.

SILVIA (volgendosi ad Ascanio)  
Oh cielo! Perché mai  
nasconderti così?

ASCANIO (a Silvia)  
Tutto saprai.

[N. 31 - Terzetto]

Andante (si bemolle maggiore) / Allegro

Archi, 2 oboe, 2 corni.

SILVIA (accorrendo ad Ascanio)  
Ah caro sposo, oh dio!

ASCANIO (accorrendo a Silvia)  
Vieni al mio sen, ben mio.

SILVIA (ad Aceste)  
 Ah ch'io lo credo a pena.  
 Forse m'inganno ancora?

ACESTE (a Silvia)  
 Frena il timor, deh frena;  
 e la gran diva adora.

ASCANIO  
 Che bel piacere io sento  
 in sì beato dì!

ACESTE (a Silvia e ad Ascanio)  
 De la virtù il cimento  
 premian gli dèi così.

SILVIA  
 Numi! Che bel momento!  
 Come in sì bel contento  
 il mio timor finì!

ACESTE  
 De la virtù il cimento  
 premian gli dèi così.  
 (abbracciandosi rispettosamente)

ASCANIO  
 Ah cara sposa, oh dio!

SILVIA  
 Oh caro sposo, oh dio!

ASCANIO, SILVIA,  
 ACESTE  
 Più sacro nodo in terra,  
 più dolce amor non è.  
 Quanto, pietosa dèa,  
 quanto dobbiamo a te.

Recitativo

VENERE  
 Eccovi al fin di vostre pene, o figli.  
 Or godete beati  
 l'uno nel cor dell'altro ampia mercede  
 de la vostra virtù.  
 (a Silvia)  
 Mi piacque, o cara,  
 prevenire il tuo core. Indi la fama,  
 quindi Amore operò. Volli ad Ascanio  
 così de la sua sposa  
 la fortezza, il candor, l'amor, la fede  
 mostrar sugli occhi suoi. Scossi un momento  
 quel tuo bel core, e ne volar scintille  
 di celeste virtude a mille a mille.  
 Ma voi soli felici  
 esser già non dovete.  
 La stirpe degli dèi, più ch'al suo bene,  
 pensa all'altrui.

Continua nella pagina seguente.



VENERE

(ad Ascanio)

Apprendi, o figlio, apprendi,  
 quanto è beata sorte  
 far beati i mortali. In questo piano  
 tu l'edificio illustre  
 stendi de la città. La gente d'Alba  
 sia famosa per te. De le mie leggi  
 temprà il soave freno:  
 ministra il giusto, il popol mio proteggi.  
 In avvenir due numi  
 abbia invece d'un sol: te qui presente;  
 me che, lontana ancora,  
 qua col pensier ritornerò sovente.

[N. 32 - Terzetto (ripresa del n. 31)]

ASCANIO

Che bel piacer io sento  
 in sì beato dì!

SILVIA

Numi! Che bel momento!  
 Come in sì bel contento  
 il mio timor finì!

ASCANIO, SILVIA,  
ACESTE

Più sacro nodo in terra,  
 più dolce amor non è.  
 Quanto, pietosa dèa,  
 quanto dobbiamo a te.

Recitativo

VENERE

Ah chi nodi più forti  
 ha del mio core in questi amati lidi?  
 I figli, le consorti, il popol mio...

SILVIA Oh diva!

ASCANIO

Oh madre!

VENERE

Addio, miei figli, addio.

ACESTE

Ferma, pietosa dèa, fermati. Almeno  
 lascia che rompa il freno  
 al cor riconoscente un popol fido.  
 Io son, pietosa dèa,  
 interprete di lui.

(accennando Ascanio e abbracciandolo rispettosamente)

Questo tuo pegno  
 fidalo pure a noi. Vieni; tu sei  
 nostro amor, nostro ben, nostro sostegno.

(a Venere, la quale sparisce, chiudendosi ed alzandosi le nuvole)

ACESTE Adoreremo in lui  
l'immagine di te: di te che spargi  
sui felici mortali  
puro amor, pura gioia; di te che legghi  
con amorosi nodi  
i popoli tra lor; che in sen d'amore  
dai fomento alla pace e di questo orbe  
stabilisci le sorti, e l'ampio mare  
tranquillizzi e la terra. Ah nel tuo sangue,  
d'eroi, di semidèi sempre fecondo,  
si propaghi il tuo core:  
e la stirpe d'Enea occupi il mondo.

[N. 33 - Coro ultimo di Geni, Grazie, Pastori e Ninfe]

Molto allegro (re maggiore)

Archi, 2 oboe, 2 corni, 2 trombe, timpani.

CORO

Alma dèa tutto il mondo governa;  
che felice la terra sarà.  
La tua stirpe propagarsi eterna;  
che felici saranno l'età.

---

# INDICE

---

Personaggi.....3	[N. 17 - Aria].....20
Ai lettori.....4	[N. 18 - Coro di Geni e Grazie (ripresa del n. 2)].....20
Parte prima.....5	Parte seconda.....21
[Ouverture].....5	Scena prima.....21
Scena prima.....5	[N. 19 - Aria].....21
[N. 1 - Balletto].....5	[N. 20 - Coro di Pastorelle].....22
[N. 2 - Coro di Geni e Grazie].....5	Scena seconda.....22
[N. 3 - Aria].....7	Scena terza.....23
[N. 4 - Coro di Geni e Grazie].....9	[N. 21 - Aria].....25
Scena seconda.....9	Scena quarta.....26
[N. 5 - Aria].....10	[N. 22 - Aria].....26
Scena terza.....10	[N. 23 - Aria].....27
[N. 6 - Coro di Pastori].....10	[N. 24 - Coro di Pastorelle].....28
[N. 7 - Coro di Pastori (ripresa del n. 6)].....11	Scena quinta.....28
[N. 8 - Aria].....12	[N. 25 - Aria].....28
Scena quarta.....13	Scena sesta.....29
[N. 9 - Coro di Pastori, Pastorelle e Ninfe].....13	[N. 26 - Coro di Pastori (ripresa del n. 6)].....29
[N. 10 - Coro di Pastori (ripresa del n.6)].....14	[N. 27 - Aria].....29
[N. 11 - Coro di Pastori (ripresa del n.6)].....14	[N. 28 - Coro di Pastori, Pastorelle e Ninfe].....30
[N. 12 - Aria].....15	[N. 29 - Coro di Pastori, Pastorelle e Ninfe].....30
[N. 13 - Cavatina].....16	[N. 30 - Coro di Pastori, Pastorelle e Ninfe].....31
[N. 14 - Aria].....17	[N. 31 - Terzetto].....31
[N. 15 - Coro di pastori (ripresa del n.6)].....18	[N. 32 - Terzetto (ripresa del n. 31)].... 33
Scena quinta.....18	[N. 33 - Coro ultimo di Geni, Grazie, Pastori e Ninfe].....34
[N. 16 - Aria].....19	

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Ah caro sposo, oh dio! (Silvia e Ascanio) .....	31
Infelici affetti miei (Silvia) .....	27
Scendi, celeste Venere (Coro) .....	30